

la trattò di le vituarie l'havea venduta et non ne poteva disporre. Quanto a le cose di la religione serive, li cinque Cantoni erano per mandar ambasadori a Zurich con speranza che havessero tutti a ritornare alla vera ed indubitata fede. È ritornato domino Francesco Sfondrato da Svizari: riporta che dove li 5 et li 8 Cantoni prima si dolevano di questo illustrissimo signor duca, horra per la justificatione datoli si sonno aquietati tutti, e spera quelle cose habbino ad sortir bono exito et che ognuno habbia a abraziare la vera et perfetta religione. Questo illustrissimo Signor è stato di oppinion di far lega con li 5 Cantoni propostali, ma havendo poi considerato che quando la fosse ben in confederation con l'oro, in caxo ch'el Christianissimo si volesse servir di una banda di svizari per qualche suo disegno dando grande summa di danari saria da essi servito o con voluntà di soi superiori o senza, e la liga si saria di gran spesa et poca valitudine, perhò ha mutato proposito de intrare, e star in ottima amicitia et vicinanza con l'oro. Per lettere dil Gelino, di la Corte Cesarea, di 21 et 25 dil passato et 26, si ha che alli 15 di questo Cesare si dovea partir per Ratisbona, e la causa di tal dilatione è stata per disporer li principi di Alemagna ad andare in persona, essendone alcuni che recusavano andarli. La causa di la dieta è stata per il duca di Baviera et uno suo fratello, li quali mai hanno dato obedientia al serenissimo re di Romani, et venendo alla dieta, ove non potrano recusare per esser vicini, si tien che non haverano più ad recusare di darli obedientia. È pervenute lettere qui di la Corte preditta, di 25 da Bruxelles, al signor duca, prima capitata a le man dil marchexe dil Guasto, el qual le ha indrizate a soa excellentia, per le qual Cesare lo prega sia contento che parte di le sue gente che sono in Italia, quale non posono più alogiare dove sin'horra hanno alogiato per manchamento di vituarie, possi alogiar sopra il suo dominio, dovendone alogiare *etiam* soto quello di Nostro Signor, sopra il Ferrarese et sopra il Mantoano, *maxime* che l'exercito è disciplinato che dove el va non danno nocumento alcuno. Da Roma si ha che Nostro Signore havea mandato al Christianissimo l'abbate Negro per justificar le cause per le qual Sua Santità non poseva venir

136* allo abochamento con Sua Maestà. Oltra di ciò che il conte Guido Rangone debba essere il capitano de ventura designato per francesi, per il che esso conte ha mandato uno suo in França. Scrive quel Panezono, secretario di questo signor duca in Svizari, al reverendo Verulano, da Zurich a l'ultimo

dil passato, che le aione di Sua Santità in quelli trattamenti di Svizari sono state di tanta satisfactione alli 5 Cantoni che di magior non hariano possuto esser, et il medemo scrivono essi cinque Cantoni, per lettere di 5 da Zug, ringraziando Sua Santità di le operation fate a beneficio suo, pregandola che la sia contenta mandarli quella maior summa di danari per satisfar a li pagamenti di le gente italiane, di le qual si tengono ben serviti, indirizandoli a loro cinque et non ad altri, li quali sperano et desiderano esser remunerati da li principi christiani per il frutto che pertengono aver fato in questa guerra et le spese fate per loro. Di Lecho non si ha altro se non che il Visterino faceva condur quelle artellarie che sono in campo sotto il ponte per baterlo.

Da Crema, di sier Antonio Badoer, podestà e capitano, di 20 decembrio, ricevute a dì 25. Ozi è ritornati li mei nontii, mandati per intender li andamenti de li yspani. Riportano, li yspani esser alogiati a li soliti alozamenti, et ch'el marchexe dil Guasto luni passato partite da Cortemazor, andato ad alogiar al Borgo San Donino dove prima erra alozato, e non ritrovansi fanti più alozati di quà da Po.

Da Sibinico, di sier Bernardo Balbi, conte e capitano, di 8 di l'instante, ricevuta a dì 23 ditto. Eri, gionto fu il magnifico Murath chiechaia a Scardona, mandai il reverendo pre' Zorzi suo fratello a trovarlo, el qual andò volentieri per servir la Signoria nostra, et ozi ritornato riporta che, poi molte richiesle fatte esso Murat di novo *primo motu* el si fece alquanto difficile, al *tandem*, disse che certo alla excelsa Porta si trattava accordo con il Sophi, et che expectavano di giorno in giorno l'orator dil ditto Sophi per concluder, qual senza dubio hrebbe a seguir, affirmando che per il serenissimo Signor turco si faceva et per mare et per terra grandissima preparation, et che a tempo novo over passarebano alla volta di Viena over in Puia, ma che esso Murath judicava più presto si facesse tal preparation per la Puia che altramente, prometendoli che quando sarà il tempo et harà più zerteza di tal negotio che sempre li farà intender il tutto, azio el mi possi dar notizia et io dinotar alla illustrissima Signoria.

Nos post hac nominatorum gratiosissimorum ac 137 gratiosorum dominorum nostrorum cum plenaria potestate missi oratores, videlicet nomine inclitissimi et excellentissimi principis et domini domini Francisci Francorum regis etc. Johannes de Langach episcopus danaranchensis prefati christianissimi regis